

Patrizia Violi

Significati lessicali e pratiche comunicative. Una prospettiva semiotica

Tutti i modelli di semantica lessicale fino ad oggi elaborati, sia quelli di impianto strutturalista classico che quelli pur più flessibili basati sulla nozione di prototipo sembrano presentare problemi insolubili relativamente all'annosa questione della variabilità contestuale. Nessun modello può prevedere tutte le variabili contestualmente definite, né d'altra parte è possibile individuare un nucleo minimo di proprietà sempre attualizzate.

Pur nelle importanti differenze di formato, tutti questi modelli presuppongono comunque un quadro di riferimento analogo, basato sull'idea di un significato generale che rappresenta il livello del *type* semantico, che può poi venire più o meno modificato sulla base delle informazioni contestuali. E' proprio questo quadro di riferimento soggiacente ad essere qui messo in discussione, suggerendo una prospettiva alternativa, più centrata sui processi locali e testualmente dati di organizzazione del senso. In questo quadro i processi di generalizzazione e astrazione perdono molta dell'importanza tradizionalmente loro attribuita, in favore di procedure di aggiustamento ai significati localmente determinati. L'uso linguistico appare così molto più vicino al modello dell'acquisizione linguistica, e risulta interpretabile sulla base di parametri analoghi.